

Piccardi e l'arte del palcoscenico

È stato ospite nel capoluogo piceno solo per pochi giorni, ma ciò è bastato per porre le basi di un progetto ambizioso, doveroso nei confronti di chi è in grado di poter compiere professionalmente il grande salto. Alvaro Piccardi, regista e attore di prestigiosa tradizione, attualmente direttore dell'Istituto Nazionale di Siracusa, ha tenuto il mese scorso uno stage rivolto agli allievi del gruppo di Tonino Simonetti, denominato 'Progetto Teatro', individuando anche coloro che potranno far parte della compagnia che il

regista ascolano sta formando, capace di vivere con il proprio lavoro effettuando tournée e girando l'Italia.

"Durante la mia permanenza non mi sono soffermato a spiegare loro cos'è il teatro ma ho insegnato l'equilibrio nello stare sul palcoscenico, la capacità di suscitare emozioni e non farsi travolgere, il rapporto tra la verità dell'interprete e la necessità del personaggio" ha detto l'artista riguardo l'incontro con i giovani locali. Piccardi, da 40 anni sulla scena teatrale, noto per aver recitato

da ragazzo ne 'L'isola del tesoro' televisiva e aver dato vita negli anni '70 al 'Gruppo della Rocca', movimento di ricerca e di soluzioni avanguardiste, da tempo ha inaugurato in Italia un discorso sulla didattica, in grado di raccogliere la tradizione italiana e di congerirla con la tecnica dell'improvvisazione.

"Ho visto almeno quattro elementi del gruppo ascolano capaci di affrontare l'iter professionistico, ma sono stato duro con loro, cercando di scoraggiare chi non possiede una passione feroce e crede di ottenere così un passaggio in Tv" ha evidenziando con un certa veemenza al termine del corso, avvenuto all'interno della nuova struttura cittadina, ubicata accanto alla SGL Carbon. "La presenza di Alvaro mi consente di aprire un nuovo percorso qui, grazie ad una sede che spero possa essere utilizzata per tante opportunità di spettacolo e di aiutarmi a fondare un gruppo di cui sento l'esigenza, per premiare il talento di giovani che credono in quello che fanno" ha aggiunto Simonetti, confermando l'apertura dello spazio per l'inizio del prossimo anno.



Lo spettacolo voluto per l'apertura della stagione di prosa nel capoluogo piceno è per spettatori sensibili al dolore personale e ai morsi della memoria, per coloro che amano la tradizione pungente e un po' caciaronica della commedia dell'arte congiuntamente al disperato universo affettivo reso nobile da Eduardo.



Grande successo di pubblico per il lavoro di Richard O'Brien

Rocky trascina ancora

Soltanto un inguaribile pessimista come Leopardi poteva compiacersi d'osservare che nel genere umano il numero delle persone imperfette o mostruose di corpo è maggiore che in ogni altra specie animale. Il palcoscenico fa un uso diverso dell'anomalo fisico: o lo adopera per fornire allo spettatore la dose di terrore di cui ha bisogno per nutrire la propria immaginazione o lo assume a simbolo dell'anormalità per misurare le sue reazioni nei confronti di quanto, incomprensibilmente, lo incuriosisce e gli mette paura. Non è solo questo l'intento di un musical chiamato 'Rocky Horror Show', che festeggia le sue nozze d'argento con la scena attraverso un tour europeo che nella metà di ottobre ha toccato anche il nostro Ventiduo Basso. Lo spettacolo, manifesto 'en travesti' celebre dal lontano 1973, conserva intatto lo spirito ilare con cui iniziò il suo fortunato iter nei teatri di tutto il mondo. Nel capoluogo piceno, dove in esclusiva regionale ha registrato l'inevitabile tutto esaurito, il mito appare ancora integro, aggressivo, divertentissimo. La rivisitazione della storia di Frankenstein, che sotto

le ambiguità sessuali unisce i moniti di Mefistofele con la voglia d'amore dell'uomo d'ogni tempo, ha travolto tutti, giovani e meno giovani, perbenisti e trasgressivi. Consumato in un idioma anglosassone curioso e sbocciato, la riproposizione del lavoro di Richard O'Brien, è sembrato più che mai disinibito, scintillante, persino poetico.

Su di una storia abbastanza semplice, incentrata sull'incontro a castello tra due fidanzatini e una regina accessoriata e translucida, che sarebbe capace di far impallidire anche la più scatenata delle dragqueen, emerge il mito contemporaneo della esigenza di perfezione attraverso la figura di Rocky, giovane mostro tutto muscoli e sessualità, simbolo di coloro che vogliono meditare sulla prigione della carne. Percorso da canzoni memorabili, animato da scene provocatorie e votate all'eccesso, il musical di 'Rocky Horror' riesce persino a non far rimpiangere troppo lo splendido film di Jim Sherman, grazie ai suoi ritmi sincopati, i suoi personaggi, le sue trovate. Il regista Christopher Malcolm propone un allestimento

meno dark dei suoi predecessori e si lascia andare ad un caleidoscopio che in realtà è un sogno sulla liberazione della vita di ognuno di noi.

L'impronta di O'Brien è più che mai presente: alle prese con una materia molto ricca di spunti critici, sull'ipocrisia sociale, lo snobismo dei filantropi, la santità dei reitti e via sociologizzando, egli si è mosso come uomo di creatività scenica, correggendo l'indignazione con l'ironia e dando al racconto un'andatura inebriante.

Contrariamente a ciò che si può pensare, non c'è niente di davvero scandaloso o crudele in questa storia, nel contempo triste e tenera. C'è un civilissimo calore, molto affetto per i martiri incolpevoli e un sano gusto dell'eccentrico che non sconfina mai nel disturbante. Eppoi c'è un cast straordinario che la interpreta da ben sei anni, capeggiato da Bob Simon, davvero irresistibile nei panni di Frank, Elisabeth Sayre, Gregory Watt, David Nebis: tutti intelligentemente avvolti in un impasto di orrore, satira sociale, humor nero che coniuga rock e perversione come nessun altro lavoro è mai riuscito a fare.

